

Storie, temi e personaggi

MERCATI & PROFESSIONI



Diventano 14 le materie sotto esame

Finora erano 12 le materie che prevedevano una mediazione obbligatoria in caso di controversia: dal risarcimento danno da responsabilità medica alle successioni ereditarie, dai patto di famiglia alla locazione, dal comodato all'affitto di aziende, dai diritti reali alla divisione. Ora condominio e incidenti stradali



Ma il Triveneto non si fida

Il Nord Est è l'area geografica dell'Italia in cui la mediazione sembra convincere di meno: solo il 18% delle cause ha provato finora il passaggio alternativo alle aule del Tribunale. Al primo posto resta il Meridione con il 34% seguito dal Centro (con il 28%) e dal Nord Ovest (con il 20%)

Diritto Nel 2011 meno di due mesi per trovare un accordo, contro i mille giorni necessari in tribunale

Mediazione Condomino e Rc auto: così la giustizia diventa più veloce

Entra nel vivo la riforma sulla conciliazione: cambia l'iter di mezzo milione di cause. Quattro mesi per raggiungere un'intesa tra le parti. Ma gli avvocati non ci stanno

DI ISIDORO TROVATO

Parte tra due giorni la fase due della mediazione della giustizia civile. Ed è quella più importante perché riguarda materie su cui gli italiani litigano tanto, forse troppo: l'Rc auto e il condominio.

Probabilmente mai nessuna norma nata per comporre le controversie ha suscitato tante liti. Da quando è entrata in vigore, nel marzo del 2011, attorno alla mediazione civile il dibattito è sempre stato molto acceso. Da una parte i fautori di una riforma che vede (per diverse discipline della giustizia civile) il passaggio obbligato attraverso la mediazione come una soluzione di grande efficacia: la possibilità di trovare rapidamente un accordo tra le parti evitando le lungaggini dei tribunali. Dall'altra parte i detrattori (in prima linea gli avvocati) che considerano la mediazione incostituzionale (perché limita e condiziona l'accesso alla giustizia) ma soprattutto inefficace per quello che è l'obiettivo dichiarato: velocizzare la macchina della giustizia.

La fase due

Dopo un anno passato a dibattere aspetti positivi e negativi, tra due giorni entra in vigore la fase due della mediazione: diventa obbligatoria anche per le controversie che riguardano gli incidenti stradali e le liti condominiali. Si tratta di tipologie che occupano una fetta importante dei fatturati degli avvocati (soprattutto del Meridione) ed è per questo che lo scontro tra le parti è destinato a crescere anche nei prossimi mesi. I dati del ministero di Grazia e giustizia

parlano chiaro: adesso le prospettive sono di un incremento significativo della mediazione, almeno a giudicare dai flussi che storicamente hanno interessato le materie del condominio e del risarcimento danni da circolazione di veicoli e natanti. I registri del settore civile riportano un flusso annuale di contenziosi in materia di condominio intorno ai 15 mila a cui bisogna aggiungere alcune migliaia di cause derivanti dal recupero somme da parte degli amministratori che potrebbero rientrare nella casistica e non sono oggi rilevabili in quanto annotate nella più generica categoria «recupero crediti». Per quanto riguarda il risarcimento danni da circolazione, invece, tra competenza dei tribunali e dei giudici di pace il flusso storico finora si è attestato negli ultimi anni tra le 320 mila e le 350 mila cause all'anno.

Come funziona

Il meccanismo rimane identico al passato: si deposita un'istanza presso un ente certificato (Camera di commercio, Ordini professionali o enti privati riconosciuti dal ministero della Giustizia). Il mediatore avrà quindici giorni di tempo per convocare le parti. Nel caso in cui la controparte dovesse rifiutare la convocazione, dovrà poi esporre al giudi-

ce in tribunale le motivazioni del rifiuto. Qualora il rifiuto si rivelasse infondato, si incorre in sanzioni certe (vedi box a pagina 17). La durata massima della trattativa è di 4 mesi. Nel caso di mancato accordo il mediatore può comunque avanzare una propria proposta che poi sarà valutata dal giudice nel caso in cui la causa dovesse proseguire in tribunale. Nel caso di accordo, l'intesa viene omologata da un giudice e diventa esecutiva.

La trattativa

Se gli avvocati continuano a ribellarsi all'obbligatorietà della mediazione nel mondo assicurativo e in quello condominiale, invece, non si registrano eccessive

opposizioni. «In effetti — osserva Giuseppe Grechi, già presidente della Corte d'appello di Milano e oggi membro del Cda di Adr Center, organismo di mediazione —. Per l'Rc Auto, l'Ania sta facendo un gran lavoro da mesi per preparare l'industria assicurativa a partecipare attivamente alle mediazioni. Hanno previsto diverse iniziative: dalla pubblicazione di Linee Guida alla mediazione a una capillare attività di informazione e formazione. L'entrata in campo delle assicurazioni spazzerà poi via molte polemiche: con la previsione della conciliazione nelle polizze

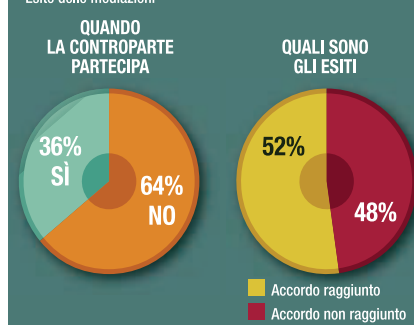
assicurative sia il problema dell'obbligatorietà per legge del tentativo sia quello della mancata partecipazione del convocato vengono infatti meno».

Un'apertura che porta i mediatori a un diffuso ottimismo per il futuro, al punto che c'è chi è pronto a scommettere su un allargamento del raggio d'azione. «È un'eventualità molto probabile — concorda Grechi —. Dipenderà dalla "performance" degli organismi: se l'infrastruttura della mediazione, cioè gli organismi decisionali e di formazione — si dimostrerà capace di assorbire e gestire professionalmente i volumi di lavoro che ora cresceranno esponenzialmente, sarebbe un delitto non canalizzare verso questo strumento altri flussi di contenzioso che gravano sul sistema paese. Del resto, già notiamo che vengono presentate, sempre più spesso, istanze in materie per le quali non è obbligatoria la mediazione ma per le quali i litiganti chiedono comunque l'intervento di un mediatore professionale che in questi casi agisce solo da paciere informale».

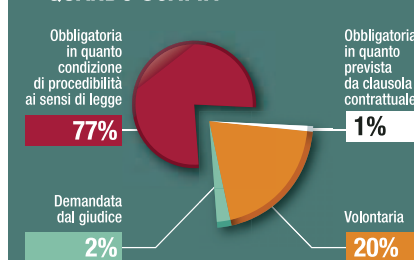
Malgrado l'ottimismo dei mediatori, rimane alto lo scontro con l'avvocatura che resta irremovibile e compatta: «Gli avvocati — dichiara il Consiglio nazionale forense — sono pronti e disponibili a sviluppare e diffondere, in tutte le sedi possibili, anche nelle Scuole Forensi degli Ordini, la mediazione facoltativa e la conciliazione quali rimedi alternativi al processo ed alla sentenza, con un approccio tecnico e culturale indispensabile che non può passare attraverso l'imposizione legislativa». E su questo principio, nessuna conciliazione.

COME VA A FINIRE

Esito delle mediazioni

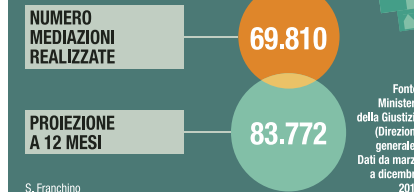
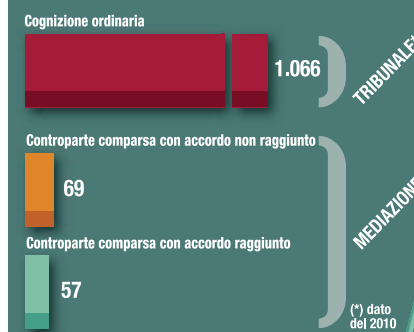


QUANDO SCATTA



PERCORSI A CONFRONTO

Durata delle procedure e confronto con la giustizia ordinaria, calcolata in giorni



S. Franchino

Fonte: Ministero della Giustizia (Direzione generale). Dati da marzo a dicembre 2011

Bilanci

69

mila. Il numero delle mediazioni concluse nel 2011

L'esito

52%

La percentuale di mediazioni finora andate a buon fine

Pro/Giuseppe De Palo

«È un successo, bastano 57 giorni»

Giuseppe De Palo è il presidente di Adr Center, uno degli organismi di mediazione più attivi nell'opera di promozione della riforma della giustizia civile.

Facciamo un bilancio della mediazione, a un anno dall'entrata in vigore della sua obbligatorietà?

«Positivo, non c'è dubbio. Lo dicono i dati del ministero: 10 mila istanze di mediazione al mese, un tasso di accettazione in continua crescita e una percentuale di successo che supera il 50%, con una durata media di 53 giorni. Un successo che sta interessando anche altri paesi».

Ma sui dati le interpretazioni differiscono

«La lite che si estingue in 57 giorni comporta un risparmio di tempo enorme rispetto ai quasi 3.000 giorni che occorrono per una sentenza della Corte di Cassazione. Questo "tesoretto" di 2.947 giorni per ogni mediazione di successo oscura il modesto aggravio che si ha quando la conciliazione fallisce e occorre imbarcarsi in anni di battaglie legali. Secondo uno studio pubblicato sul sito del Parlamento europeo, se tutte le cause civili in Italia passassero prima per la mediazione sarebbe sufficiente un tasso di successo del 4% per avere risparmi di tempo».

Perché allora qualcuno parla di fallimento della conciliazione?

«Per un grande errore di pro-

spettiva. Le diverse migliaia di cause risolte dai mediatori da marzo a oggi, si dice, sono un nonnulla rispetto ai circa 5 milioni di processi civili pendenti. L'osservazione è sbagliata. Le mediazioni di successo vanno confrontate con il numero di cause interessate in questi mesi dal tentativo obbliga-



Mediatori Giuseppe De Palo, presidente di Adr Center

torio, che sono "solo" 170.000. C'è poi molto di più. Nelle materie interessate dal tentativo obbligatorio, si è avuto un calo delle nuove iscrizioni a ruolo del 30%. La mediazione, pertanto, non solo risolve parecchie vertenze, ma fa da filtro alle cause frivole. E il potenziale è ancora da sfruttare».

Ma resta il fatto che l'Italia è il solo paese a prevedere il tentativo obbligatorio

«È falso. A livello formale, la mediazione può ora essere ordinata dai giudici francesi e il previo tentativo di mediazione diventerà a breve obbligatorio persino in Inghilterra, per tutte le cause di valore inferiore alle 5.000 sterline. E in Olanda la politica parla oggi di rendere la mediazione «obvious», ossia il passaggio naturale prima di adire il magistrato».

I. TRO.



Staffetta Il ministro della Giustizia Paola Severino dovrà gestire la riforma iniziata dal suo predecessore Angelino Alfano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COME FUNZIONA LA MEDIAZIONE

LA DOMANDA

La mediazione si introduce con una semplice domanda contenente l'indicazione del mediatore (Camera di commercio, ordini professionali etc.) delle parti dell'oggetto della pretesa e delle relative ragioni

4
mesi

LA CONCILIAZIONE

Una volta avviata la mediazione, il mediatore organizza uno o più incontri mirati alla composizione amichevole della controversia



La durata massima stabilita dalla legge per il tentativo di mediazione civile

MANCATO ACCORDO

Nel caso di mancato accordo il mediatore può fare una proposta di risoluzione della lite che le parti restano libere di accettare o meno



INTESA

L'accordo raggiunto con la collaborazione del mediatore è omologato dal giudice e diventa esecutivo



I PRIMI BILANCI

Tribunale ordinario

	Iscrizioni 2010	Incidenza mediazione
• Procedimenti civili di tutte le materie	2.725.225	3,1%
• Solo contenzioso	1.520.127	5,5%
• Solo cognizione ordinaria	446.283	18,8%

Un decreto riduce i costi della procedura

Per chi rifiuta scattano le sanzioni

Attenti alle tariffe. I costi della mediazione sono stati modificati dal decreto ministeriale 145/2011 che ha introdotto un tetto massimo alle indennità per lo svolgimento degli incontri di mediazione nei settori in cui il tentativo è condizione di procedibilità come, tra gli altri, dal prossimo 21 marzo Rc auto e condominio. Il ministero della Giustizia ha quindi fatto to-

talmente liberalizzato le indennità prevedendo una deroga agli importi minimi e, contemporaneamente, inserendo un tetto massimo onde evitare possibili abusi da parte degli organismi.

Le detrazioni

A differenza del contributo unificato pagato per attivare una causa e il cui ammontare è indetraibile, le

parti in mediazione possono detrarre dalla dichiarazione dei redditi a titolo di credito d'imposta le indennità corrisposte all'organismo di mediazione fino a 250 euro in caso di insuccesso e 500 in caso di successo per ogni mediazione svolta.

Le sanzioni

Il giudice condanna la parte costituita che non ha partecipato al pro-

cedimento senza giustificato motivo, al versamento all'entrata del bilancio dello Stato di una somma di importo corrispondente al contributo unificato dovuto per il giudizio. I legali che consigliano ai propri clienti di non aderire al tentativo di mediazione li espongono ad una sanzione certa, in alcuni casi superiore al costo detraibile dell'esperimento del tentativo di mediazione, se il giudice dovesse ritenere infondata la giustificazione del suo rifiuto.

I.T.R.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Perché si litiga tra vicini di casa

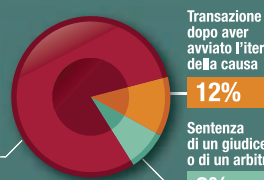
• Utilizzo parti comuni	21,8%
• Rumori molesti	19,7%
• Interventi sullo stabile	15,2%
• Presenza di animali domestici	15,2%
• Consuntivo condominiale	11,1%
• Ripartizione dei millesimi	10,0%
• Dotazioni per lo stabile	6,9%

Fonte: elaborazione CorriereEconomia su dati Censis/Anaci

Come si risolvono le liti

Conciliazione bonaria in assemblea

80%



Transazione dopo aver avviato l'iter della causa

12%

Sentenza di un giudice o di un arbitro

8%

Fonte: Censis/Anaci

S. Franchino

Il tariffario

Valore della lite. Dati in euro	Indennità massime per le mediazioni obbligatorie*	
	Svolgimento dell'incontro	Maggiorazione in caso di accordo
• Fino a 1.000	43	16,24
• da 1.001 a 5.000	87	32,50
• da 5.001 a 10.000	160	60,00
• da 10.001 a 25.000	240	90,00
• da 25.001 a 50.000	400	150,00
• da 50.001 a 250.000	667	250,00
• da 250.001 a 500.000	1.000	500,00
• da 500.001 a 2.500.000	1.900	950,00
• da 2.500.001 a 5.000.000	2.600	1.300,00
• oltre 5.000.000	4.600	2.300,00

(*) per parte, esclusa IVA, oltre 40 euro di spese di avvio

S. F.

Norme Le controversie condominiali sono circa 140 mila ogni anno

Diritti Tra vicini di casa la lite non diventerà guerra

Possibile ricorrere al mediatore senza coinvolgere l'amministratore

DI GINO PAGLIUCA

Il Tribunale di Milano si è dovuto nel tempo anche occupare di una questione davvero fondamentale: se sia lecito dipingere di marroncino una porta finestra quando altri condomini hanno dato la preferenza al beige. Ebbene, la nuance di quel marroncino era tale da non ingenerare uno stacco troppo vistoso con il beige e quindi era lecito. Il Tribunale di Roma ha stabil-

to che un condomino può mettere un'insegna in una finestra di sua proprietà. La Cassazione (significa che le parti sono andate avanti per ben tre gradi di giudizio affrontando spese spropositate) ha deciso che sì, un'assemblea convocata appendendo in portineria un foglio di convocazione e con le controfirme di tutti gli aventi diritto è valida.

Sono solo tre esempi del campionario divertente ma un po' sconcertante che si ricava

leggendo le raccolte di giurisprudenza condominiale.

Le cause

Il fatto è che i rapporti tra vicini di casa sono una fonte inesauribile di litigi che vanno a ingolfare le aule dei tribunali; secondo i dati forniti dal ministro della Giustizia all'apertura dell'Anno giudiziario in Italia pendono cinque milioni e 600mila cause civili. Partendo uno studio del Censis per l'associazione degli amministratori condominiali Anaci si può considerare che le cause condominiali in senso stretto (cioè quelle che vedono coinvolto l'amministratore in quanto rappresentante del condominio) siano almeno 130-140 mila; se si allarga il computo anche alle liti tra singoli condomini però la cifra potrebbe lievitare molto, anche di tre o quattro volte. Impossibile però essere più precisi.

Lo studio del Censis elenca anche le maggiori cause di litigio in condominio: in grande maggioranza si tratta di contrasti sull'utilizzo della cosa comune o sul decoro dello stabile, come nei primi due casi citati. Altri problemi di grande rilievo sono quelli relativi all'immissione di rumori o di odori molesti e alla presenza di animali. Si litiga spesso anche sulla ripartizione delle spese, sulle tabelle millesimali e sulle modalità di convocazione e votazione in assemblea.

Con la mediazione obbligatoria, secondo Augusto Ciria, avvocato esperto di materia condominiale e presidente di Asso-

cond, «si potranno sanare rapidamente molte questioni formali o poco più che costituiscono il grosso delle liti; sarà invece difficile sottrarsi all'iter ordinario per questioni in cui sono in gioco decisioni da prendere all'unanimità».

Questioni aperte

Se un condomino, ad esempio, ritiene di poter avere l'uso esclusivo di un sottotetto e gli altri non sono d'accordo, spazi reali di mediazione non ce ne sono: un giudice deve dargli torto o ragione. La conciliazione pone due altri problemi che solo la prassi potrà chiarire: la possibilità che sia l'amministratore a rappresentare il condominio senza un mandato preventivo dell'assemblea, ben difficile da ottenere nei quindici giorni in cui si avvia l'iter, e i confini entro cui rientrano «le liti condominiali».

«A nostro avviso — dice Pietro Membri, presidente di Anaci, l'associazione di categoria degli amministratori condominiali che è stata tra i più convinti fautori della mediazione — con l'espressione si intendono tutte le questioni che riguardano gli abitanti in un condominio anche quando il condominio come entità non è coinvolto. Faccio un esempio: se il mio vicino di casa tiene il volume della televisione troppo alto e la cosa dà disturbo solo a me, il condominio direttamente non è coinvolto e l'amministratore non può intervenire, ma anche in un'ipotesi come questa bisognerà ricorrere alla mediazione». Piuttosto d'accordo Ciria, che aggiunge: «Di sicuro per le questioni tra singoli condomini ci sarà chi vorrà seguire da subito l'iter ordinario ricorrendo al giudice di pace, questi però, a mio avviso, non potrà far altro che rimandare le parti alla procedura di mediazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contro/Maurizio de Tilla

«No, è un pasticcio che danneggia tutti»

Maurizio de Tilla, presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura, da anni guida la «carica degli avvocati contro la mediazione. Con quali risultati? «Abbiamo fiducia nella pronuncia della Corte costituzionale e della Corte di giustizia europea sulla legittimità e compatibilità della obbligatorietà della mediazione. Dopo 12 mesi dalla sua entrata in vigore non sono più di qualche migliaia le conciliazioni effettivamente realizzate nel Paese con la procedura di obbligatorietà, con notevoli costi e pregiudizi al diritto di accesso alla giustizia sancito dall'articolo 24 della Costituzione e dagli articoli 6 e 13 della Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti

dell'uomo e delle libertà fondamentali».

Nel frattempo però la mediazione estende i campi di applicazione e diventa persino un modello per gli altri paesi.

«Un modello alla rovescia. Nel panorama internazionale siamo gli unici a prevedere una conciliazione obbligatoria e coercitiva con queste caratteristiche. Le peculiarità del pasticcio all'italiana, di questa svendita della giustizia civile sono chiare: la mediazione è obbligatoria anche per questioni di grande valore e di grande complessità, per esempio la colpa medica».

Quali soluzioni alternative propone l'avvocatura?
«Lo abbiamo ribadito più vol-

te: chiediamo una reale e veritiera attuazione del processo telematico in tutti gli uffici giudiziari; reale (e veritiera) applicazione delle prassi virtuose già sperimentate in alcuni tribunali; previsione di manager della giustizia ed eliminazione degli sprechi: incremento delle risorse economiche



Avvocati Maurizio de Tilla, alla guida dell'Oua

I. T.R.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA